I nostri artisti

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **7 (1937-1938)**

Heft 3

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

I NOSTRI ARTISTI

AUGUSTO GIACOMETTI

LA MOSTRA DEI 60 ANNI — di Augusto Giacometti (cfr. l'ultimo fascicolo, pg. 51) — ha trovato la vasta eco nella stampa svizzera. Delle innumerevoli recensioni, ci limitiamo a elencare solo le più diffuse e significative, e in ordine cronologico. Sono tutte dell'ultimo trimestre dell'anno (1937).

Berner Neueste Nachrichten 20 XI: « Numerosi progetti di vetrate documentano la sua attività di precursone nel campo della pittura religiosa sul vetro ».

Züricherseе Zeitung, Stäfa, 20 XI: « Il maggior merito di A. G. sta in ciò che ha rinnovato l'arte della pittura sul vetro ».

Tagesanzeiger di Zurigo, 23 XI: « A. G. non mira a riprodurre la natura, ma a cogliere le leggi sulle quali poggerà la sua arte. E sarà la nuova creazione che informata al colore, correrà parallela al nostro mondo... G. batte vie proprie, e il pubblico s'è sempre trovato a dover scegliere pro o contro la sua arte ».

Neue Zürcher Nachrichten 24 XI: « G. è un rivoluzionario del colore. La fantastica ricchezza della sua tavolozza frange la cornice e si riversa sull'osservatore... Sorgenti coloristiche di potenza magica, di un fascino indescrivibile.... Nessuna meraviglia quindi, se A. G. è il grande maestro della pittura sul vetro ».

Glarner Nachrichten 24 XI: « Negli ultimi tempi certi circoli hanno manifestato velleità di ribellione contro l'arte giacomettiana. Faccia pur ognuno a modo suo. Ma quando si scorrono le sue opere, dai mosaici alle vetrate, dagli affreschi agli olii, non si potrà ammeno di vedere in lui una personalità di vasta e profonda orma, e di riconoscere che senza G. l'arte svizzera sarebbe di molto ma di molto più povera ».

Tagesanzeiger di Zurigo, 29 XI: « Nell'arte di G. l'oggetto non costituisce il motivo del quadro, ma solo il movente (il motivo è l'accordo coloristico), e il disegno, che è poi costituito dalla suddivisione geometrica dello spazio, rientra nello sfondo. Il colore domina assoluto, il colore in tutta la sua potenza, nelle sue più riposte sfumature. Il mondo delle cose viene eliminato, dimenticato, e l'anima è travolta dall'ebbrezza coloristica. I quadri ti danno l'impressione di trasposizioni musicali; essi ricoprono quali tappeti fioriti le pareti, assorbono il rumorio della strada..... ».

Neue Glarner Nachrichten, 4 XII: « Ciò che conquista di prim'acchito l'osservatore, sono i fiori e le « nature morte » di G., dove egli si rivela tanto originale quanto inarrivabile ».

Thurgauer Zeitung 4 XII: « G., dopo qualche tempo passato alla Scuola d'arti e mestieri in Zurigo, studiò nei paesi latini, così a Parigi dal pittore Eugéne

Grasset che l'influenzò assai. In seguito trasse inspirazione dal Rinascimento italiano per darsi a quel culto ardente del colore che gli è proprio. Anche gli valse una breve scappata nel campo degli argomenti astratti, come pure lo studio diretto della ricchezza coloristica delle vetrate medievali. Nel campo delle vetrate egli è poi diventato un maestro ambito e ricercato..... ».

Neue Zürcher Zeitung, 5 XII: « Da vent'anni l'artista studia le finestre medievali e lotta per carpire il segreto del loro effetto, e in quanto gli sia riuscito, lo dimostrano le opere offerte alle chiese del Grigioni e della Svizzera orientale.... Si potrà dare il giudizio che si vuole dell'arte di A. G., ma una cosa è certa: essa, ricca della gioia e dello splendore del colore, ha portato un elemento nuovo e gioioso nella pianura. Noi ne siamo grati al Grigione di Stampa che s'è fatto grigio sulle rive della Limmat ».

Bündner Oberländer, Schiers, 14 XII: « G. è uno degli artisti svizzeri che ha grande successo. Sempre maggiore è il numero delle corporazioni religiose che a lui ricorrono per vetrate, e i prezzi delle sue opere scendono di rado nella sfera delle tre unità. Nell'occasione dell'apertura della mostra il fior fiore degli artisti svizzeri, da Cuno Amiet a Martin Lauterburg a Ernst Morgenthaler, accorse a portargli le felicitazioni e gli auguri ».

* * *

La *Neue Zürcher Zeitung* del 25 XII dedicava una pagina a disegni giovanili dei maggiori artisti svizzeri (Hügin, Bodmer, Morgenthaler, Kündig). Di Augusto Giacometti ne sono riprodotti due: « Stampa », disegnato all'età di 11 anni, e « Cucina », dipinta a 17 anni.

Confrontando queste due opere giovanili con la fioritura coloristica nella Mostra alla Galleria d'arte, H. Gröger osserva: « Quanto differenti i due lavorucci. I colori sono ancora grigi, ogni pennellata è tirata con cura, particolarmente in « Cucina ». Si vede che A. G. sapeva disegnare bene. Forse a ciò egli deve se è diventato un grande pittore ». *Z.*

* * *

FERNANDO LARDELLI a Parigi.

Il Lardelli ha fatto da Cicerone ad un gruppetto di convalligiani capitato a Parigi per l'esposizione dell'anno scorso. L'uno d'essi, *D. Felice Menghini*, lo ha poi ricordato, in una serie di articoli apparsi nel « Grigione Italiano », dai quali riproduciamo quanto può maggiormente interessare i lettori:

« Lo trovammo, Lardelli, nel suo raccolto studio di Rue Morrère, subito pronto a mettersi completamente a nostra disposizione. Si ritornò in città. Si cominciò subito il faticoso e pur gioioso pellegrinaggio dal Louvre all'Esposizione, e da questa a quello, accontentandoci di visitare minuziosamente soltanto alcune sale e alcuni padiglioni e di dare uno sguardo generale al resto. Quando sentimmo ch'egli aveva *collaborato alla decorazione di alcune sale*, il primo interesse fu per queste. Centinaia d'artisti hanno prestato la loro opera all'abbellimento pittorico delle innumerevoli sale, eseguendo dei lavori di getto, ma non per questo privi di valore. E fu questo, credo, il lavoro meno osservato: il pubblico non si sofferma a osservare la decorazione d'una parete o d'un soffitto o d'una pubblicità, ma cerca soltanto ciò che può praticamente interessarlo e si ferma a quelle sole cose che colpiscono l'occhio. Nando Lardelli, in collaborazione con altri pittori francesi,

eseguì le sue principali decorazioni nel padiglione degli « échanges intellectuels à travers le monde », organizzato dalla « Cooperation intellectuelle internationale », organo che fa parte della Società delle Nazioni. Trovammo all'entrata la sala dei precursori di questi ideali d'unione, espressi dall'iscrizione: « Dans tous les pays du monde, des hommes ont rêvé de préparer la paix entre les nations par le rapprochement des esprits ». Sei ritratti di grandi personaggi della storia, *alcuni dei quali eseguiti dal Lardelli*, ornavano la parete: Rousseau, William Penn, Kant, Erasmo, Franklin e Saint Simon.

Passammo dalla sala della gioventù.... alla sala dell'insegnamento...., a quella delle scienze... a quella della letteratura.... Un'altra sala, fra le meglio riuscite, era dedicata alla popolaresca: le pareti erano così bene decorate da riuscire vivissime rappresentazioni delle più strane, come delle più comuni usanze e tradizioni dei popoli; ricordo le feste delle raccolte e l'albero di Natale, al *quale collaborò il Lardelli*. Ci diceva a proposito: « Vi ho lavorato con amore ed entusiasmo, rievocando cari ricordi d'infanzia ».

Si giunge infine alla sala che illustra l'opera stessa compiuta dalla Società di cooperazione intellettuale. Tutta la sua grande attività vi è descritta in pochi quadri, tavole e statistiche che il pittore ci definì: chiari ed arditi. Un grande pannello rappresentava simbolicamente gli scambi intellettuali fra l'Oriente e l'Occidente; nello sfondo si vedeva la carta geografica dei mari dipinti a differenti colori, ma riuniti da zone nelle quali i colori si mischiano e si protendono da un continente all'altro e si fondano. Nel centro una grande figura d'uomo simbolizza l'elemento intellettuale della creazione sempre vivo ed attivo e progrediente.

Lardelli collaborò ai pannelli pittorici in quasi tutte le sale, ma questo simbolo di collaborazione e d'unione, fonte di progresso e di nobiltà, fu tutta opera sua. In collaborazione col pittore Lurcat *eseguì inoltre un immenso pannello destinato alla sezione « Pasteur »* nel padiglione delle scoperte: *un quadro che copre la superficie di 35 metri quadrati!* I due pittori presero come soggetto le tre età dell'uomo e lo svolsero dipingendo a larghe zone e a tinte piane, ottenendo l'effetto forte e monumentale richiesto dalla grandezza del lavoro.

Con la sua abituale modestia e semplicità il giovane pittore ci raccontava ancora di *altri molti piccoli lavori eseguiti qua e là nell'Esposizione*. Fu un periodo, diceva, di grande attività: il lavoro da compiere era immenso e il tempo concesso troppo breve. Fu quindi, osservava ancora, in una atmosfera febbricitante, in un orgasmo delirante che sorse a Parigi una vera immensa città, evocatrice di idee e di tendenze le più diverse, ma anche della strapotente attività e tendenza umana internazionale verso il progresso. Negli ultimi giorni precedenti l'inaugurazione si sarebbero compiuti dei veri miracoli: costruzioni coloniali, torri altissime sorgevano, venivano dipinte e ornate da decorazioni fantastiche e rischiarate da potenti riflettori. I giuochi d'acqua e di luce, installati all'ultima ora, aumentavano di giorno in giorno di numero e di bellezza. Specialmente la notte, continuava il pittore, esaltando un'opera che era un po' anche sua, la sterminata esposizione prendeva l'aspetto d'un paese di sogni.... ».

A. M. Z.